



**Concorso d'Eleganza
di Villa d'Este**

Un "Mostro" tra le belle

Un'impressionante Maserati Zagato è apparsa quest'anno al gala delle regine sul Lago di Como. Corse a Le Mans nel '57 e non s'era mai vista in Italia. Primo premio a una Lancia "Astura" Castagna del '33. Alla Ferrari "375 America" di Gianni Agnelli la Coppa Ruoteclassiche. Pubblico delle grandi occasioni, come ai bei tempi

testo e foto di Studio Thomas Simon

Ai concorsi d'eleganza i grandi piloti non ci andavano. Erano altri i "campioni" a battersi lì per il primato: il conte Cesare Cicogna, il commendator Arturo Stucchi, il conte Carlo Felice Trossi, la nobildonna Elena Valsecchi, il marchese Pier Luigi Berlingieri... Se non avevano titoli nobiliari da esibire, vantavano quelli della ricchezza raggiunta, come la signora Josette Pozzo, che era moglie del re del petrolio italiano e si faceva costruire auto uniche perché voleva sempre primeggiare. Da allora, era il 1926, quando a Villa d'Este, Lago di Como, si cominciò a far sfilare le auto come fossero modelle, a oggi, poco è cambiato. L'ambiente è quasi immutato e le vetture sono spesso addirittura le stesse, perfino più brillanti, mentre il target dei concorrenti si mantiene sullo stesso livello: dirigenti d'azienda, medici famosi, industriali, possidenti, tutti felici di partecipare a una competizione con la convinzione di poterla vincere. Il premio è una coppa, d'oro ►


MUSCOLI IN VISTA

Qui sopra la Maserati "Mostro", così chiamata per l'aspetto minaccioso e la potenza di ben 400 CV.

A destra: la domenica, a Villa Erba, è stato protagonista il pubblico. Il sabato invece, a Villa d'Este, le auto (pagina a sinistra) erano esposte per la giuria. Ammirata, la "Bat 7" del '54 (qui sotto), disegno futuristico di Bertone su base Alfa Romeo "1900 SS".



Concorso d'Eleganza
di Villa d'EsteSFARZO
ALL'AMERICANA

Imponente la Cadillac "341 A Dual Cowl Phaeton" del 1928. Dotata di un motore di 5600 cm³ a otto cilindri a V, ha interni raffinatissimi e stoffe ricamate. È stata presentata dall'olandese Jean de Boer.

◀ UN'"ASTURA"
DA COPPA D'ORO

Guido Lamperti si appresta a raggiungere la giuria che premierà la sua Lancia "Astura" Castagna (1933) con la Coppa d'Oro Villa d'Este. Sotto, un gruppo di vetture attende la visita dei giurati per la valutazione. In basso: Lea-Francis "2.5 18 HP Sport" 1952.



► naturalmente. Conteso tra 52 concorrenti, il massiccio trofeo è andato quest'anno a Guido Lamperti, che ha esibito una raffinata Lancia "Astura" carrozzata phaeton dal milanese Castagna nel 1933. Vettura elegantissima (già premiata a Villa d'Este nell'anno cui fu costruita), che ha sconfitto, con merito, l'esuberanza delle molte Rolls Royce presenti, la ricchezza delle imponenti Isotta Fraschini e la sfacciata aggressività delle più moderne Ferrari, Maserati, Aston Martin e Alfa Romeo. I meccanismi del concorso erano tuttavia generosi e prevedevano molti altri riconoscimenti. Tra questi, il trofeo intitolato a Carlo Felice Bianchi Anderloni, il titolare della Touring scomparso lo scorso anno, che è stato assegnato a uno splendido esemplare di Alfa Romeo "6C 2500 SS Villa d'Este". Premiate anche un'austera Lancia "Lambda" con guida interna (Stabilimenti Farina 1927), una Rolls Royce "Phantom II Sedan de Ville" (Barker, 1932), una aggraziata Alfa Romeo "1900 SS" Zagato (1954) e una Mercedes Benz "540 K Roadster" (1938). La coppa di Ruoteclassiche è stata invece assegnata dalla giuria alla Ferrari "375 America" (Pinin Farina, 1955), cui abbiamo dedicato un ampio servizio a pagina 30. Il pubblico, quest'anno ancora più numeroso e qualificato, chiamato invece a indicare il più bel prototipo della nuova generazione, ha scelto l'Alfa Romeo "8C Competizione" del 2003, presentata dalla stessa Casa milanese. A margine del concorso va anche segnalata la bella esposizione di produzione Zagato, che ha voluto festeggiare con un "memorial" i suoi 85 anni di attività, portando a Villa d'Este oltre 25 modelli, tra cui alcune vetture rarissime, come la Maserati "450 S" coupé ribattezzata "Mostro" (8 cilindri a V di 4,5 litri, per 400 CV di potenza), che corse con onore a Le Mans nel '57 con Moss-Schell e che non si era mai vista in Italia. Un motivo in più per Holger Lapp, direttore di "BMW Mobile Tradition", che sponsorizza la manifestazione, di dichiararsi entusiasta dell'evento.

La Rossa di Zagato

È una delle dieci Ferrari costruite da Zagato, l'ultima della serie, realizzata nel 1974 per conto di Luigi Chinetti, l'importatore americano delle vetture del Cavallino. Si tratta di un modello convertibile allestito sul telaio di una Ferrari "330 GTC" danneggiata; al carrozziere milanese fu affidato il compito di modernizzarne la linea. Lo schizzo preliminare fu affidato da Zagato a Giuseppe Mittino, che le diede questo insolito aspetto squadrato.



Classe artigianale

Questa piccola, ma molto ben proporzionata coupé, fu costruita da Giovanni Moretti, la cui officina torinese, inizialmente adibita alla costruzione di motociclette, si occupò in seguito anche di vetture da corsa. Nel dopoguerra egli ampliò la sua attività dedicandosi ad allestimenti fuoriserie su autotelai Fiat e Lancia; i suoi interventi interessavano anche la parte meccanica. La Moretti "Grand Sport" del 1953 vista a Villa d'Este, è un'autentica rarità collezionistica, presentata dal belga Roland d'Ieteren (nella foto): monta un originale motore "750" bialbero che tuttavia non offrì i risultati sperati nelle corse, per cui la sua produzione rimase limitata.

